

## L'esoscheletro della formazione

Nell'attuale disorientamento dell'alta formazione, alla disattenzione dei pubblici poteri si aggiungono le incertezze relative alla sua finalizzazione teorica e pratica. Ma forse, *tertium datur*.

Gian Piero Jacobelli

**N**ella crisi del sistema formativo italiano si può leggere a chiare lettere la disattenzione dei pubblici poteri, che la ormai annosa crisi economica ha indotto a ridurre progressivamente le risorse destinate alla scuola di ogni ordine e grado, non esclusa l'università. Tuttavia, a questa carenza della iniziativa politica si aggiungono almeno altri due fattori di carattere più culturale, che hanno a che vedere con le motivazioni e le modalità dell'insegnamento.

Quanto alle motivazioni, basterà solo un accenno, perché molto se ne discute nell'alternativa radicale tra una formazione di carattere teorico e critico, che possa aprire efficacemente a momenti successivi di formazione specializzata a carico dei soggetti interessati, e una formazione professionalmente finalizzata, che ponga l'università al servizio del sistema produttivo.

La radicalità delle due opzioni impedisce di perseguire non tanto una soluzione di compromesso che, come spesso avviene, prenderebbe il peggio di entrambe le parti, quanto una terza opzione che, invece di fare leva sulle motivazioni, cioè sulle finalità, culturali o professionali, faccia leva sulle modalità, vale a dire sull'articolazione di una capacità di risposta alle diverse sollecitazioni di una vita di studio o di lavoro. Stando ad alcune recenti riflessioni, questa terza opzione si manifesta all'insegna del paradosso, dal momento che sembrano confluirci un massimo di artificialità e un massimo di naturalità.

Pierre Macherey, un importante filosofo francese, studioso di Spinoza e di Marx, ha affrontato le concezioni della formazione da Kant a Heidegger (*La parola universitaria*, Orthotes, 2013), sottolineando il

problema del "linguaggio universitario", inteso come il luogo deputato per valutare la istituzione formativa di riferimento. Si tratta di un linguaggio che, per così dire, ricomincia da capo, consentendo ai suoi utenti di affrontare le sfide della vita senza gl'incombenti condizionamenti del proprio passato: «Come se questa formazione avesse la capacità di riportare tutto a zero, senza preamboli».

Questi "viaggiatori senza bagaglio" trovano un loro precedente mitologico in Sigfrido che, nel wagneriano *Crepuscolo degli dei*, si libera delle contraddizioni del mondo moderno bevendo la pozione dell'oblio e affrontando *ex novo* l'esperienza della iniziazione amorosa. Al di là delle mitologie freudiane, si può riconoscere in questa palingenesi formativa il metodo della psicoanalisi che proprio nella "epoché" di un linguaggio inusuale e sconcertante crea la trasferenziale possibilità di rinascere in una vita di relazione già naufragata nelle paludi della sofferenza nevrotica.

In questo linguaggio psicoanalitico la postura, il gesto, persino il respiro, come in ogni rapporto d'amore, valgono quanto la verbalizzazione. Non a caso a proposito del linguaggio universitario, il "gergo dei letterati", Macherey sottolinea come si tratti di una lingua al tempo stesso parlata e scritta, dove il "parlare come un libro stampato", se da un lato uccide la spontaneità, dall'altro lato proietta il processo formativo in un ambito relazionale che, per quanto stereotipato, torna a incarnarsi in una concreta dimensione dialogica, tra l'*autor* e il *lector*.

Un esempio quanto mai eloquente e suggestivo di questa paradossale, ma creativa comunicazione formativa lo può rinvenire in un mostra prestigiosa del parigino Institut du Monde arabe, dedicata alle Scuole medioevali d'Oriente e d'Occidente (*Lumières de la sagesse*, Publications de la Sorbonne, 2013), in cui sono esposti manoscritti e incunaboli straordinari, provenienti dalla biblioteca della Sorbonne.

Nella peculiare configurazione didattica medioevale un ruolo particolare giocava la gestualità, sia quella del docente (in particolare l'indice puntato e l'alternanza tra

la mano destra che trasmette l'autorità e la mano sinistra che è quella della conoscenza), sia quella dei discenti, che o leggono o alzano le mani al cielo o ne poggiano una sul cuore o si sostengono il capo.

Quelle rappresentazioni, che manifestano i moti della mente e del corpo, rendono evidente il peculiare "gioco delle gabbie" insito nel processo formativo: le gabbie della dipendenza e dell'insipienza da cui si deve uscire; le gabbie della consapevolezza e della responsabilità in cui si deve entrare. Se le prime impediscono di essere se stessi, le seconde proiettano nel mondo, sia pure nel rispetto delle complesse regole, di pensiero e di parola, del trivio e del quadrivio.

Una metafora tratta dalle nuove scienze e tecnologie del cervello può chiarire questo passaggio formativo da una gabbia all'altra: quella di un "esoscheletro", una protesì che potrebbe consentire a un paraplegico di muoversi grazie agli impulsi che il cervello invia a una struttura mobile che lo "ingabbia" come un abito.

A questo proposito, Salvatore M. Aglioti e Giovanni Berlucchi (*Neurofobia*, Raffaello Cortina 2013) ipotizzano non troppo fantasiosamente che, in occasione dell'apertura del prossimo campionato mondiale di calcio del 2014 in Brasile, «un giovane paraplegico si alzerà dalla sua carrozzina elettrica, percorrerà nella sua imbragatura i passi che lo separano dal pallone, alzerà la gamba e darà il calcio di avvio».

C'è da crederci, considerati i progressi attuali della neuroingegneria. Ma soprattutto c'è da cogliere in questa scena quasi fantascientifica una indicazione di metodo anche per quanto concerne il problema della formazione. La metanoia formativa, infatti, può andare a effetto solo impegnando tutte le risorse mentali e corporee, ma anche ambientali e relazionali, in un fondamentale rito di passaggio che non deve muoversi da un'alienazione all'altra, ma deve risolversi in una più articolata e concreta possibilità di scelta. ■

Gian Piero Jacobelli è direttore responsabile della edizione italiana di *MIT Technology Review*.